

## La coscienza e la ricerca psichica. 4

Giuseppe De Pasquale

### Parte seconda

#### 6. La “voce” degli spiriti

Alla seduta del 24 maggio (1927) l'unica assistente (in incognito), oltre al rev. Duncan, fu la moglie di un facoltoso banchiere, Mrs. X. *Andrew* disse che c'era un anziano signore che desiderava parlare con Mrs. X. Richiesto del nome, disse che si chiamava *Griffith*. Mrs. X si ricordò subito di aver avuto uno zio *Griffith* al quale era stata molto affezionata da giovane. L'entità *Griffith*, dopo aver ricordato (sempre tramite *Andrew*) alcuni episodi vissuti insieme, che Mrs. X riconobbe come veri, fece un tentativo di comunicazione diretta, che però si risolse in un confuso mormorio proveniente dal luogo in cui sedeva Mrs. X. Le medium allora cominciarono a incoraggiare l'entità, pregandola di fare qualche ulteriore sforzo per dare maggior energia alla propria “voce”. Allo scopo di aiutarlo, *Andrew Wallace* suggerì di suonare un disco e cantare un inno. Mentre la musica pervadeva l'ambiente si sentì la voce di *Andrew* che, rivolgendosi allo spirito di zio *Griffith*, diceva:

*«Devi metterti nel posto che ti ho mostrato e poi collegati con la tromba. Appena la signora ti parla, devi essere pronto ad affermare le sue vibrazioni. Non ti agitare, e agisci con calma».* *Andrew* parlava proprio come un esperto che spiegasse a un apprendista l'uso di un nuovo strumento.

Mentre tutti i presenti cantavano in coro, si sentì una voce maschile molto chiara parlare accanto a Mrs. X, con un accento e un'intonazione del tutto differenti da quelli di Andrew: «È lo zio Griffith, il tuo vecchio zio. Oh, sono così felice di incontrarti qui questo pomeriggio. Riesci a sentirmi?» Dopo che Mrs. X ebbe confermato di sentirlo distintamente, Griffith continuò: «Sono proprio contento. Non vedevo l'ora che arrivasse questo giorno».

«Come potevi saperlo?» chiese sorpresa Mrs. X. Lo spirito fece una risata e poi rispose: «Bene, tu sapevi che saresti venuta qui oggi e pensavi intensamente a questo evento, così intensamente che i tuoi pensieri si sono impressi anche in questa dimensione della vita. La mia attenzione è stata attratta da quei pensieri e io ho risposto venendo qui questo pomeriggio».

«È stato difficile per te riuscire a parlarmi?» chiese ancora Mrs. X.

«All'inizio non ne venivo a capo: ho dovuto imparare a rallentare le mie vibrazioni. Inoltre, riuscire a usare la tromba ha richiesto uno sforzo terribile. Posso solo riuscire a spiegarmi con un esempio. È come quando vai dal dentista per un'estrazione e ti viene somministrato un anestetico mediante una maschera che ti viene premuta sul viso e sulla bocca affinché tu possa aspirare il gas nei polmoni. Io devo usare un marchingegno del genere per riuscire a parlarti. Il marchingegno è composto di materiale eterico, in parte prodotto dalle medium e dagli assistenti e in parte fornito da noi. È una specie di trasformatore e ha un doppio scopo: aiuta a rallentare le mie vibrazioni in modo che la mia voce possa essere udita da voi e mi dà provvisoriamente un apparato di organi vocali».

«E, immagino, anche la musica ti è in qualche modo di aiuto?» chiese Mrs. X.

«Oh certo, un aiuto straordinario. La musica è una sorgente di energia, e quanta più energia c'è tanto più la maschera, per così dire, aderisce più forte al mio viso, e non solo voi potete udirmi più chiaramente, ma anche per me diventa più facile esprimere in parole ciò che voglio dire. Il nostro contatto diventa più stretto, la maschera mi avvolge la bocca, la gola e la lingua e le corde vocali si muovono con più agilità. Io devo preoccuparmi meno della parte meccanica e posso concentrarmi meglio sui miei pensieri, perciò riesco a esprimerli più facilmente. Non è semplice da spiegare».

Lo zio Griffith riuscì poi a ricordare, su richiesta di Mrs. X, il nome con cui lui solo la chiamava da piccola. La cosa gli costò un